

«Le migrazioni non sono un problema di sicurezza ma un evento epocale»

DILETTA CAPISSI

Riace e sindaco Lucano, la scuola di Lodi. E prima ancora la vicenda Diciotti, i porti chiusi, lo scontro con la Ue, i sondaggi che fanno schizzare la Lega oltre il 30 per cento. Per ultimo, perfino il voto in Baviera. La questione immigrazione sta spaccando l'Europa e le coscienze di milioni di cittadini, e in Italia come altrove premia le forze politiche che cavalcano la paura e il rifiuto dello "straniero". Il colloquio con **Carlo Borgomeo**, presidente dal 2009 della **Fondazione Con il Sud**, profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, comincia da una considerazione generale: «Non c'è semplificazione possibile sul tema immigrazione, mentre assistiamo ad un investimento di tipo politico sul fenomeno migranti che cancella la complessità e mira alla pancia delle persone. Privilegiando due argomentazioni molto forti, la questione immigrazione è stata individuata come tema la cui quotazione sul mercato della politica è ritenuta molto redditizia in termini di consenso. Questo spiega perché la Lega, con Matteo Salvini, enfatizza il tema della sicurezza e sul "prima gli italiani" che probabilmente è ancora più grave. L'operazione per adesso è riuscita, si basa su una oggettiva difficoltà che ha riguardato la gestione del fenomeno immigrazione. Pur tuttavia risulta affrontata in modo violento, soprattutto per il linguaggio usato. Il linguaggio resta, è cultura, è giudizio».

E dunque, presidente, come se ne esce: cambiando il linguaggio o modificando la percezione dei cittadini?

Penso che la prima grande questione sia recuperare un palese difetto di informazione. Le veri-

fiche certificano che gli immigrati sono 4 volte inferiori ai dati che circolano in giro. La gente sottovaluta quella frase "prima gli italiani" mentre i migranti danno un apporto consistente al Pil e affollano interi settori ad esempio quello delle badanti. Non dimentichiamo che in Italia ci sono 600mila badanti straniere: quando c'è stata la crisi, sono diminuite di 20mila unità. Non dimentichiamo che il tasso di propensione a mettersi in proprio tra i migranti è molto più alto di quello che c'è tra gli italiani, arrivando al 14,9%. Non dimentichiamo che i migranti sono la forza lavoro decisiva in agricoltura. Potremmo e dovremmo riflettere sul fatto che i migranti coprono in gran parte la vera tragedia italiana che è il calo demografico. Poi si potrebbe allargare lo sguardo e sottolineare che, ad esempio, in Germania ci sono molti più migranti che in Italia. Insomma la vera, grande questione è far capire alla pubblica opinione che il fenomeno non è di cronaca ma epocale. E continuerà perché con i tassi di natalità che ci sono in Africa è chiaro che ci sarà una pressione demografica enorme. Detto questo, ci sono degenerazioni che vanno corrette. Ma io credo che la priorità sia recuperare una corretta informazione sul fenomeno.

Presidente, non pensa che il rischio sia anche quello di creare e di contrapporre due povertà: quella italiana e quella straniera?

Sì. E' un fatto oggettivo, un pericolo vero. Ma paradossalmente la risposta sta nel capovolgere la questione. L'esperienza della nostra Fondazione ci dice che non c'è sviluppo se non c'è capitale sociale, che non c'è sviluppo se non c'è comunità, che è difficile immaginare una comunità che si consolida con l'esclusione, e quindi con un atto di mancata

solidarietà verso un gruppo sociale. E' essenziale ai fini della costruzione di una comunità vera e propria l'attenzione e l'accoglienza ai migranti. Possono sembrare chiacchiere ma la dimostrazione è nel fatto che le esperienze che noi valutiamo come positive sono quelle di coesione sociale pronunciate, comprese, motivate dall'accoglienza di migranti.

Qual è il bilancio della sua Fondazione? Attraverso i vostri bandi vi rivolgete a tutti, senza differenze etniche o di provenienza...

Certamente. Abbiamo progetti di tipo socio-sanitario rivolti all'infanzia, sulla povertà educativa, sui beni confiscati. Tutti i progetti che facciamo hanno una valutazione positiva se coinvolgono migranti. In qualche caso abbiamo fatto dei bandi rivolti ai migranti ma ci siamo resi conto che potesse esserci una separazione, una sorta di ghettizzazione. L'assunto è che i migranti fanno parte della comunità a cui ci rivolgiamo. Anzi c'è un approccio premiale ai progetti che includono questo tema. La fondazione comunque è privata, cerca di leggere i bisogni, può raccontare le esperienze. C'è un progetto fantastico a Foggia di inclusione sociale realizzato da una associazione cattolica e di migranti che opera su territorio. E vorrei ricordare un altro grande progetto che coinvolge più Fondazioni che riguarda i minori non accompagnati.

Lei che è un attento conoscitore e studioso del Sud, come valuta il reddito di cittadinanza?

Non sono un oppositore ideologico, anche se mi ha fatto molto impressione la frase di Mouhammad Yunus, premio Nobel per la Pace, che intervistato ha detto: "Non sono d'accordo perché il problema della povertà non è nasconderla ma è superarla". A mio avviso ci sono tre pre-

occupazioni da tenere a mente, sperando che si possano governare. La prima: i possibili brogli, gli "impicci" di chi fa richiesta e le difficoltà ad individuarli. La seconda: che si tratta di una misura che oggettivamente rischia di incentivare il lavoro nero; la terza, avendo memoria di cosa è successo in passato, che si sceglie di impegnare i beneficiari in lavori di pubblica utilità facciamo un guaio grosso perché la storia ci ha insegnato che poi si organizzeranno in liste per avere

un lavoro stabile e sicuro. Queste tre preoccupazioni si possono superare? Forse, vedremo. Ci vorrà tempo per capirlo, in casi come questo la fretta è cattiva consigliera. Io addirittura proverei a fare degli esperimenti in ambiti ristretti: si prende una porzione di territorio, si vede come funziona, e poi si estende. Molti, nel giustificare questa misura, fanno riferimento al fatto che c'è in tanti altri Paesi. Però spesso si tratta di Stati che hanno una pubblica amministrazione

che funziona: da noi non è così. Infine: ha senso dire che il reddito di cittadinanza deve essere gestito dai centri per l'impiego? Messa così è una affermazione apodittica, non verificabile.

È il superamento del reddito di inclusione. E sia la Lega che l'M5S dicono che favorirà i consumi...

Forse sì, forse no, vedremo. Questi due partiti hanno vinto le elezioni e vogliono dare un segnale. Consumi? Crescita? Vedremo. Io dico solo: attenti a come si fa...

«LA GENTE SOTTOVALUTA QUELLA FRASE "PRIMA GLI ITALIANI" MENTRE I MIGRANTI DANNO UN APPORTO CONSISTENTE AL PIL E AFFOLLANO INTERI SETTORI, AD ESEMPIO QUELLO DELLE BADANTI»

INTERVISTA

CARLO BORGOMEIO
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE
CON IL SUD



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.